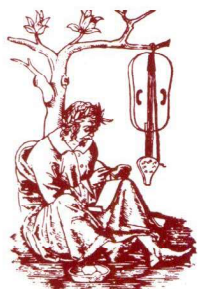


LIV / 213



il Fronimo

rivista di chitarra

fondata da Ruggero Chiesa

EDIZIONI *Il Dialogo* - MILANO

n. 213 - anno cinquantaquattresimo - gennaio 2026 - € 14

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB- Milano

■ Musiche

Mauro Giuliani

Le Troubadour du Nord. Cahiers I-XII

Apparato critico a cura di Giulio D'Angelo, Matteo Chiodini, Camilla Rubagotti

Patrón Editore, Bologna, 2024

www.patroneditore.com/

La musica di Mauro Giuliani continua ad attirare l'attenzione di ricercatori e studiosi: ecco così che vede le stampe questa bellissima edizione in *reprint* di un'opera al momento poco conosciuta (perché mai prima pubblicata in edizione moderna), ma all'epoca assai importante non solo per Giuliani ma anche per il vitalissimo mondo dell'editoria viennese. Si tratta di *Le Troubadour du Nord /Oeuvre périodique Musical/ contenant un recueil de pièces choisies / pour le Chant /avec accompagnement de / Guitare / ou / Forte-Piano / par / Mauro Giuliani*, una serie di dodici quaderni pubblicata da Artaria dal 1810 al 1819.

Come afferma Giulio D'Angelo nell'ampio e documentatissimo saggio che presenta questa pubblicazione (*Le Troubadour du Nord. Un'avventura editoriale di Mauro Giuliani e Domenico Artaria*), «[...] possiamo dire che *Le Troubadour du Nord* è l'unico esempio di rivista musicale di musica vocale da camera

a carattere antologico stampata a Vienna con una durata temporale che copre quasi un decennio». Infatti, pur non mancando nella capitale austriaca innumerevoli pubblicazioni di genere vocale di un solo autore o antologie di diversi compositori con la doppia opzione dell'accompagnamento di chitarra o pianoforte, «nessuna di esse ha la caratteristica di rivista periodica che Giuliani e Artaria avevano progettato avendo a riferimento edizioni francesi simili».

È opportuno precisare che nel *Troubadour du Nord* l'azione di Giuliani consiste nel trascrivere la parte vocale di questa o quella romanza, aria, cavatina, ecc. di un qualsiasi autore, adattando per chitarra l'accompagnamento originariamente per pianoforte o per orchestra. I dodici fascicoli contengono ognuno da un minimo di quattro a un massimo di sei brani, per un totale di ben 59 composizioni. Curiosamente, con la sola eccezione del primo pezzo nel primo fascicolo, tutte le altre composizioni dei dodici *cahiers* omettono sempre i nomi degli autori, aspetto particolare sul quale bisogna fare alcune riflessioni.

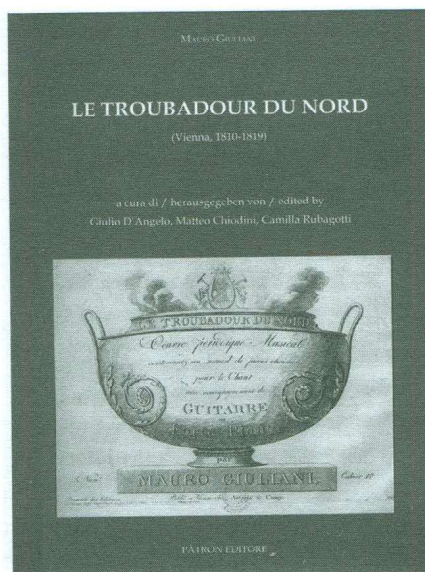
Come giustamente ricorda D'Angelo, all'epoca i concetti di diritto d'autore e diritto di stampa erano ancora ben lungi dall'aver l'attuale inquadramento normativo: se infatti in quegli anni cominciava timidamente a delinearsi una prima sen-

sibilità sulla tutela dell'operato degli autori, va specificato che tali primigenie istanze comunque non varcavano mai i confini nazionali entro i quali i brani erano pubblicati. Non essendoci alcuna possibilità di rivendicazione per gli autori, a prima vista risulterebbe quindi poco comprensibile tale comportamento da parte di Artaria e Giuliani. Inoltre, la presenza a volte di opere celeberrime di compositori altrettanto famosi avrebbe ulteriormente incentivato le vendite: perché quindi non riportarne i nomi? In realtà le ragioni sono assai semplici: escludendo ovviamente che Giuliani avesse voluto appropriarsi della paternità di tali composizioni (solo un folle avrebbe potuto far credere in quegli anni di essere l'autore di *Di tanti palpiti* dal *Tancredi* di Rossini o di *Voi che sapete* dalle *Nozze di Figaro* di Mozart), la spiegazione risiede banalmente proprio nella loro estrema popolarità che rendeva inutile – se non addirittura ridondante – scrivere ciò che tutti sapevano benissimo. Certo è però che ai giorni nostri abbiamo perso molte di quelle informazioni e ciò che allora era conosciutissimo ai viennesi oggi non lo è più, rendendo così difficile se non impossibile stabilire le attribuzioni, specialmente nel caso di autori poco noti.

Normalmente queste opere vengono considerate con una certa sufficienza dalla musicologia tradizionale,

in quanto l'aspetto più scopertamente commerciale e di utilizzo prevalentemente nell'ambito della *Hausmusik* o del *Biedermeier* tendono a relegarne in secondo piano le qualità artistiche. Non così però era per l'estetica e, soprattutto, per il mercato editoriale dell'epoca: un editore tutt'altro che sprovveduto come Domenico Artaria non si sarebbe imbarcato in un progetto così lungo, costoso e impegnativo senza essere sicuro di un cospicuo riscontro nelle vendite. Non solo: per i dodici fascicoli dati alle stampe nei vari anni, Artaria versò a Giuliani emolumenti sempre più elevati: dagli iniziali 40 Gulden passò a 50 e addirittura raddoppiò a 100 a partire dal 1817. Pur lontani dall'enorme cifra di 600 Gulden del 1812 che Artaria versò per lo *Studio per la Chitarra*, op. 1, sono comunque compensi di assoluto rispetto che testimoniano quanto l'editore fosse consapevole del reale valore del lavoro di Giuliani. Una ulteriore prova del successo di questo particolare progetto editoriale consiste nel fatto che, curiosamente, all'incirca nello stesso periodo (fra il febbraio 1816 e il maggio 1818) Giuliani fece pubblicare a Vienna da Tranquillo Mollo – e quindi un editore concorrente di Artaria – un lavoro assai simile, ossia i sette fascicoli de *Le Chansonnier du Jour*, WoO, vocal-9. Curiosamente, ho detto, ma non tanto: se gli editori dell'epoca erano imprenditori, sovente, con ben pochi scrupoli, lo stesso Giuliani non sempre tenne un comportamento – come dire? – esente da peccati di correttezza, fino al punto di provare a vendere a più editori – e contemporaneamente – la stessa opera.

Come ho ricordato poc'anzi, l'importanza di questa pubblicazione periodica risiede anche in precisi riscontri storici ed estetici: con la loro forte circolazione fra i vari ceti sociali di Vienna, questi dodici fascicoli non solo erano rappresentativi dei gusti, delle tendenze e dei successi – a volte effimeri – di questa o quella romanza ma, soprattutto, furono anche determinanti per la



capillare diffusione della pratica chitarristica fra i dilettanti, contribuendo così a creare quell'*humus* indispensabile per la conoscenza e l'affermazione della chitarra anche come strumento solistico.

Dopo il saggio introduttivo di Giulio D'Angelo, vi è lo scritto altrettanto documentato e interessante di Stefan Engl *Gli editori musicali viennesi nel periodo di massimo splendore della musica per chitarra a Vienna tra il 1800 e il 1830*. Come si evince dal titolo, il testo è ricchissimo di notizie sul variegato e affascinante ambiente editoriale viennese; Engl ci fornisce una vera e propria miniera di preziose informazioni – storiche e tecniche – che permettono di comprendere e inquadrare nel preciso contesto storico l'operato di Giuliani, Artaria e dei loro colleghi (musicisti ed editori).

Vi è poi il contributo di Matteo Chiodini *Revisione musicale e commentario*, nel quale l'autore, oltre a fornire un dettagliato apparato critico di tutti i brani presenti nei dodici fascicoli (un lavoro tanto preciso e affidabile quanto faticoso e impegnativo), ha il grande merito di essere riuscito a identificare – almeno in parte – gli autori dei brani: alcuni sono musicisti tuttora celeberrimi (Rossini, Mozart, Paër,) altri assai noti all'epoca per essere grandi virtuosi (autentiche *star* come il castrato

Giovanni Battista Velluti o il pianista-compositore Johann Nepomuk Hummel) e altri ancora oggi quasi del tutto sconosciuti (Francesco Gnecco, Pierre Joseph Plouvier, Domenico Della Maria, ecc.). Vengono inoltre proposte non poche riflessioni di carattere storico ed estetico alle quali, per ovvie ragioni di spazio, non possiamo che rimandare per un diretto approfondimento.

Completa l'ampio apparato storico-critico la *Descrizione fisica dei volumi di Le Troubadour du Nord conservati alla Wienbibliothek im Rathaus di Vienna*, nella quale Camilla Rubagotti – già nostra collaboratrice – affronta tutte le questioni editoriali, archivistiche e biblioteconomiche dei dodici *Cahiers* riprodotti in facsimile.

Infine, in calce a questo ampio volume che accompagna i dodici fascicoli (ben 235 pagine in quattro lingue) vi è una dettagliata bibliografia e la trascrizione dei testi originali, con la loro traduzione nelle varie lingue.

Per concludere, si tratta di una pubblicazione di estremo interesse ed elegantemente curata (i dodici fascicoli più l'ampio volume di presentazione sono raccolti in un contenitore in cartoncino) che, oltre a integrare i 39 volumi dell'*opera omnia* pubblicata da Brian Jeffery (Tecla Editions), costituisce un prezioso repertorio di arie, cavatine, duetti, terzetti, ecc. dell'epoca: cantanti e chitarristi (ma anche pianisti) potranno così ricreare e immergersi nelle affascinanti atmosfere dei salotti viennesi del primo Ottocento.

Marco Riboni

Autori vari

Homage to Castelnuovo-Tedesco. An anthology of contemporary music for guitar

Ut Orpheus Edizioni, Bologna, 2018

Commissionata dal 23° *Convegno internazionale di chitarra* di Alessandria nel 2018, quest'antologia curata da Piero Bonaguri contiene otto nuove composizioni per chitarra